



# COMITATO PER LA DIFESA DEL TERRITORIO DALLA PROGETTATA DIGA DI FALZE' DI PIAVE

Sernaglia della Battaglia, li 18 giugno 2015

ALL'AUTORITA' DI BACINO  
DEI FIUMI ALIO ADRIATICO  
Cannaregio, 4314  
alpriorientali@legalmail.it  
distretto@alpriorientali.it

30121 VENEZIA

- ALLA REGIONE DEL VENETO  
DIFESA DEL SUOLO  
Calle Priuli,  
[dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it](mailto:dip.difesasuoloforeste@pec.regione.veneto.it)  
[dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it](mailto:dip.difesasuoloforeste@regione.veneto.it)

30100 VENEZIA

OGGETTO: OSSERVAZIONI IN MERITO AL PROGETTO DI PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO DI ALLUVIONI , PRESA D'ATTO DEL 22 DICEMBRE 2014 E PUBBLICAZIONE DEL 23 DICEMBRE 2014

Lo scrivente Comitato per la difesa del territorio dalla eventuale riconsiderazione della diga di Falzè, con la presente espone le proprie al Progetto di Piano di Gestione del rischio di Alluvioni per la parte riguardante il fiume Piave, elaborati ai sensi della Direttiva 2007/60/CE.

## OSSERVAZIONI

1. Il Progetto di piano per la parte riguardante il fiume Piave , in riferimento alle opere di mitigazione M.33, è carente in quanto rinvia l'individuazione e la realizzazione di tali interventi al secondo sessennio. In effetti , fatta eccezione per alcuni piccoli interventi, localizzati soprattutto nella parte alta del corso del fiume, e per l'adeguamento del letto del fiume nel tratto finale, per raggiungere una portata di 2500 mc/sec, operazione questa auspicabile, gli interventi di laminazione delle piene e quelli necessari a garantire una portata utile nel tratto finale di 3000 mc/sec vengono rinviati al sessennio successivo. Inoltre per gli interventi di laminazione viene previsto un importo ipotetico di 390 milioni di Euro, senza però indicare né gli interventi specifici previsti, né la loro tipologia e nemmeno i volumi che si ritiene necessario laminare. Il piano prevede invece nel primo sessennio importi considerevoli ( quasi 1 milione di €) per studi sulla laminazione delle piene dimenticando quelli condotti dal 1966 in poi e che hanno portato alla redazione dell'attuale Piano Stralcio per la Sicurezza Idraulica (PSSI).

2. Il progetto di Piano ignora di fatto gli interventi strutturali individuati dal PSSI, approvato con DPCM del 2 ottobre 2009, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.23 del 29-01-2010. Desta stupore e pare del tutto inspiegabile questa scelta dell’Autorità di Bacino che da un lato comporta un grave spreco di danaro pubblico e dall’altro, procrastinando ogni intervento di mitigazione a tempi indefiniti, prolunga di fatto l’esposizione dei cittadini dei comuni rivieraschi a situazioni di grave rischio. **Si chiede pertanto che vengano recepiti gli interventi previsti dal PSSI come sintetizzati nelle tabelle finali di Programmazione degli interventi a breve, medio e lungo termine (pag.301 e seguenti del Piano**
3. La rete idrografica analizzata è molto limitata, circa il 40 % della rete complessiva. L’Autorità di Bacino, di fronte a questo rilievo, ha più volte sostenuto che le risorse umane ed economiche non hanno consentito un’analisi completa del bacino idrografico secondario ed ha rinviato tale analisi alle successive fasi di aggiornamento del Piano. Le motivazioni addotte non vengono certo messe in discussione ed è risaputo che il bacino idrografico del fiume Piave è esteso e complesso. Tuttavia la delicatezza della materia e l’esigenza di salvaguardare le popolazioni dal rischio alluvioni impongono ben altri standard conoscitivi. E’ ben noto che i problemi al corpo ricettore principale derivano dal territorio ad esso afferente e dal sistema fluviale secondario. La conoscenza parziale di quest’ ultimo impedisce di calcolare correttamente le quantità d’acqua che defluiranno nel corpo ricettore e i tempi di corrivazione. Che grado di attendibilità avrà un piano che analizza meno della metà dei corsi d’acqua del bacino del Piave? A tal riguardo si ritiene che sia stato molto carente il coinvolgimento di Enti pubblici e Consorzi e di altri soggetti portatori di interesse che certamente avrebbero potuto contribuire all’indagine conoscitiva. Ma ancora più incomprensibile è che non siano stati completamente utilizzati i dati contenuti nel PSSI che, come detto, rappresenta la sintesi di oltre un decennio di studi e ricerche relativi al bacino imbrifero del fiume Piave.
4. In merito a quanto affermato al punto precedente si rileva che il Progetto di Piano non prende in esame il sistema fluviale secondario del Quartier di Piave e della Piana Sernagliese costituito dai torrenti Rosper, Raboso, Gavada, Dolza e Patean. Si tratta di un complesso reticolo di corsi d’acqua a carattere torrentizio, alimentati in parte da risorgive, che attraversano l’area depressa compresa tra la fascia collinare e i paesi di Vidor, Moriago, Fontigo e Sernaglia denominata Palù del Quartier del Piave, area di interesse comunitario, parco regionale di competenza degli Enti Locali. Dato l’esteso bacino afferente a questo sistema fluviale, in particolare il Raboso e Rosper costituiscono un considerevole rischio esondazione per i centri abitati di Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia. Recentemente, nel mese di novembre 2012, l’esondazione di questi torrenti, a seguito di precipitazioni di media intensità, ha provocato allagamenti estesi a Mosnigo, Moriago, Fontigo e Sernaglia, allagamenti riportati nel dossier che si allega in copia, già trasmesso all’Autorità di Bacino. Si chiede, inoltre, che vengano utilizzati gli studi e i rilievi in possesso del Consorzio di Bonifica Piave, ex Brentella, sulle portate e sulle criticità di detti corsi d’acqua
5. Le cosiddette “aree fluviali” non sono state coerentemente ed omogeneamente individuate in tutta l’asta del fiume Piave, non sono oggetto di cartografia completa, al pari delle aree a rischio, e non risulta abbiano agganci normativi. Inoltre, a Sernaglia, sono state inserite aree a rischio esondazione che non hanno mai avuto problemi di esondazioni del fiume. L’inserimento delle aree fluviali nelle mappe del progetto di piano delle alluvioni comporta di fatto un limite alla precisa e puntuale applicazione della Direttiva 2007/60 e del D.lgs 49/2010. Infatti all’interno di tali aree paradossalmente non sono state individuate e perimetrare le aree che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i tre scenari previsti dalla Direttiva 2007/60 (scarsa, media ed elevata probabilità di alluvioni) , né sono state indicate le potenziali conseguenze negative in caso di alluvioni agli abitanti, attività economiche, impianti, ecc.  
Si invita pertanto ad una revisione delle stesse sulla base delle testimonianze dei cittadini residenti a Sernaglia, si chiede di verificare da un punto di vista giuridico la legittimità dell’istituzione delle aree fluviali e

si chiede che tali aree siano sostituite con le aree pericolose e le aree a rischio secondo quanto sopra indicato.

6. Manca qualsiasi riferimento all'adeguamento dei serbatoi di montagna in funzione antiplena. Riteniamo che ciò rappresenti un punto debole del Piano. E' vero che quei serbatoi, realizzati per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione della pianura sottostante, sono di fatto diventati una legittima risorsa turistica per le comunità locali. Tuttavia la domanda che ci si pone è se sia oggettivamente corretto e conveniente avere a disposizione una innegabile opportunità di soluzione dei problemi delle piene del fiume Piave e non utilizzarla, realizzando gli adeguamenti necessari alle strutture esistenti. L'intervento dovrebbe consentire la bonifica dei bacini dai depositi di inquinanti che allo stato attuale pregiudicano la qualità delle acque e costituiscono una conseguente minaccia alla vita dell'ecosistema Piave in tutta l'asta fluviale, oltre che un innegabile danno alla qualità dei laghi stessi, avendo cura di conciliare il legittimo interesse dell'utilizzo dei laghi a fini turistici.
7. Per quanto riguarda la Consultazione degli Stakeholders, seppur sia apprezzabile lo sforzo dell'Autorità di Bacino, essa risulta carente, notevolmente ridotta rispetto alle previsioni iniziali e superficiale. E' vero, come più volte sostenuto nel corso dell'incontro del 10 dicembre dall'Ing Ferri, che durante i 2 incontri di consultazione di Sedico, il 26 febbraio, e Treviso, il 10 dicembre, le tematiche previste dal Piano di consultazione pubblica dei portatori di interesse sono state toccate, tuttavia la riduzione del numero dei momenti informativi ha comportato una riduzione delle possibilità da parte degli stakeholders di conoscere e capire il Piano. Inoltre, l'incontro informativo sulle mappe del rischio si è tenuto il 10 dicembre, dopo diversi rinvii e a pochi giorni dalla presentazione delle stesse al Comitato Interistituzionale per la presa d'atto e per il successivo invio alla UE entro il 31 dicembre. Secondo il programma di consultazione ( Piano di gestione del rischio di alluvioni. " Misure in materia di informazione e consultazione pubblica" pag.13) tale incontro doveva svolgersi tra i mesi di marzo e aprile 2014. La previsione era corretta in quanto dava il tempo agli stakeholders di verificare i contenuti delle mappe e apportare il proprio contributo costruttivo. Invece si può dire che il tempo concesso non sia stato assolutamente sufficiente per consentire una consultazione approfondita e consapevole delle mappe e una verifica sul territorio e presso le popolazioni rivierasche della loro correttezza.

Firmato  
Il Presidente  
Ghizzo Adriano

